

# Un'estate di volontariato indimenticabile e preziosa

Quattro giovani comaschi hanno dedicato parte delle loro vacanze in opere di volontariato aderendo alle proposte diocesane offerte da Caritas e Centro missionario. Le due pagine ci aiutano a capire l'importanza di questa esperienza "indimenticabile"

Questo "InformaCaritas" è un report della bella esperienza di quattro giovani comaschi che hanno aderito alla proposta della Caritas e del Centro missionario diocesano intitolata "Giovani in carità a servizio per il mondo" per trascorrere nel periodo estivo alcuni giorni di volontariato al servizio dei più deboli. Quest'anno le esperienze di servizio, rivolte a giovani dai 18 ai 30 anni, sono state a Castel



I GIOVANI VOLONTARI COMASCHI NELLA SEDE DELLA CARITAS DIOCESANA

Volturno, in provincia di Caserta, al Centro Fernandes, che ospita gli immigrati giunti in Italia in fuga dalla guerra e dalla povertà, e nel quartiere periferico di Licola Mare, vicino a Pozzuoli, per aiutare nell'opera di animazione estiva per i bambini del luogo. Raccontiamo così le vacanze "alternative" fatte da Cristina, Maryset e Micaela a Castel Volturno, e di Andrea a Licola Mare.



UN MOMENTO DI SVAGO AL CENTRO FERNANDES DI CASTEL VOLTURNO CON ALCUNI OSPITI

A Licola Mare, Andrea ha vissuto un'intensa esperienza tra i bambini e i ragazzi che hanno frequentato il Grest all'oratorio della frazione di Pozzuoli, "tenuto in piedi" dalla forza di volontà di alcune suore (anche provenienti da Como) della Congregazione delle Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio (nella pagina a lato pubblichiamo la sua "testimonianza"). Andrea era ospitato da una famiglia del luogo e ogni giorno era coinvolto nelle attività ricreative per i ragazzi. Giovani «spesso un po' troppo vivaci», a volte con storie tristi alle spalle, o con un vissuto familiare non facile, ma con tanta voglia di vivere e di essere amati. «E così ho imparato - dice Andrea con nostalgia e riconoscenza - a guardare "con occhi diversi a ciò che ho nel piatto": ora non butto via più niente nelle vicende e nei rapporti di ogni giorno, perché ho imparato a dare valore anche alle cose che possono sembrare superflue».



UNA MESSA CELEBRATA AL CENTRO FERNANDES

Al Centro Fernandes, che opera nell'arcidiocesi di Capua nell'attività di accoglienza, formazione e sostegno ai migranti (soprattutto africani provenienti da Nigeria, Ghana, Sudan, Mali e altri Paesi del Continente nero) grazie al lavoro di Caritas e Migrantes locali, la vita è frenetica. Soprattutto in questi ultimi mesi che hanno registrato l'arrivo di numerosi profughi - donne, uomini e bambini - che soggiornano al centro per alcuni mesi e sono accolti e assistiti grazie all'opera di numerosi volontari che li accompagnano quotidianamente nelle varie attività di integrazione e di sostegno umano e culturale. Cristina, Maryset e Micaela hanno prestato la loro opera soprattutto con i bambini, facendo compagnia alle persone più in difficoltà, aiutando nel servizio mensa, condividendo momenti di amicizia con i ragazzi che giornalmente lavorano nei campi per la raccolta dei pomodori. I loro giorni in terra campana non sono stati facili, soprattutto all'inizio, ma poi si sono coinvolte senza riserve. Del resto, quest'estate la vita al centro è stata caotica per l'arrivo di "troppi" migranti: basti pensare che la struttura può accogliere circa 30 persone, mentre nei mesi estivi erano oltre 120, e ciò ha comportato non pochi problemi organizzativi e di convivenza.

PAGINE A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA  
WWW.CARITASCOMO.IT

HA COLLABORATO ANNA MERLO

INFO: WWW.CENTROFERNANDES.IT; WWW.CASADELLOSPIRITODELLEARTI.ORG

## Micaela Valsecchi

### «Porto nel cuore tanta nostalgia»

Micaela Valsecchi, 23 anni, abita a Musso e frequenta la facoltà di Diritti Umani all'Università di Padova. La sua esperienza al Centro per migranti Fernandes di Castel Volturno, in provincia di Caserta, è durata dal 21 luglio al 6 agosto scorso. Ci ha raccontato la sua permanenza al centro campano con il sorriso sulle labbra e il desiderio di offrire una testimonianza positiva per chi volesse seguire i suoi passi. «Ho nel cuore tanta nostalgia di quei luoghi e delle persone che ho incontrato. Tutte non si meritano di "diventare ricordi" o "aneddotti da raccontare", ma vorrei che restassero nella mia mente in modo indelebile. Del resto mi piacerebbe moltissimo ritornare, anche perché ho la consapevolezza che io non posso cambiare la loro vita, ma queste persone possono trasformare la mia. In meglio».



## Maryset Mango

### «Ho sperimentato la pazienza»

Maryset Mango abita a Lora e ha 20 anni. Studia Giurisprudenza all'Università Statale di Milano e come Andrea, nonostante la giovane età, ha voluto "mettersi in gioco" in agosto con l'esperienza di volontariato a Castel Volturno che è durata dieci giorni (dall'11 al 21 agosto), condivisa con Cristina. «Ho scoperto e sperimentato il valore della pazienza, noi che siamo abituati tutti i giorni a ritmi frenetici. Le persone africane, pur vivendo un momento difficile della loro vita, hanno una naturale calma interiore che trasmette a chi è vicino pazienza e la propensione a riflettere. Ho sempre colto con stupore e grande senso di riconoscenza la loro attenzione verso il prossimo, anche nei confronti di noi volontari, nonostante siano consapevoli della loro condizione di precarietà e delle incognite del futuro lontani dalla loro terra».



## Cristina Di Carlo

### «Un vero peccato dover andar via»

Cristina Di Carlo ha 23 anni, frequenta Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e proviene dalla parrocchia di Sant'Antonio, alla periferia di Como. La sua permanenza al centro Fernandes di Castel Volturno in agosto ha "segnato" positivamente la sua vita - nonostante le sue "paure" prima di partire - e aver conosciuto tante nuove persone le ha aperto il cuore e la mente. Sono significative alcune parole scritte su un foglietto che porta gelosamente con sé e che ci piace evidenziare con il suo consenso: «... Marisa e Antonio, Sustine, direttore... Alessia, Enrico... le sisters, le donne e i bimbi, volti indelebili che ti lasciano l'amaro per certe loro condizioni, ma ti fanno vedere il bello di essere "diversi". Nomi segnati. Luogo che ti coinvolge; non puoi tornare non coinvolta. Un vero peccato dover andar via!».





**Licola Mare. La riflessione “a cuore aperto” di Andrea, dopo la sua esperienza di volontariato vissuta tra i ragazzi della periferia di Napoli**

# «Sempre accolto da un sorriso»

Riportiamo la sintesi di una riflessione scritta “a cuore aperto” da Andrea Colore, alla luce della sua esperienza di animazione e di volontariato fatta a Licola Mare la scorsa estate dopo aver accolto la proposta di esperienza di volontariato della Caritas diocesana per l'anno pastorale 2013-14 dal titolo “Giovani in carità a servizio per il mondo”.

“Non è colpa sua se non sa esprimersi meglio; è colpa del governo che lo lascia nell'ignoranza”. Chi non conosce le disavventure della famiglia Malavoglia di Acì Trezza? Nonostante siano distanti nel tempo e nello spazio, Licola Mare, Napoli, e Acì Trezza di Padron 'Ntoni, Catania, hanno tante somiglianze e così poche differenze.

Licola è un paese nella periferia di Napoli, nei pressi di Giuliano in Campania, che vive una realtà molto diversa da quella a cui noi, abitanti di città, siamo abituati. Le strutture sono trascurate all'esterno, la carenza di servizi non agevola i cittadini e alcune situazioni familiari sono delicate e molto particolari. Uno scenario desolante per chi giunge dalla città, per chi è abituato a camminare col capo in su per osservare i grattacieli o per chi è abituato a tutti gli agi e i servizi di cui le metropoli dispongono. I servizi ferroviari, il turismo e la scuola sono mal gestiti e i primi a risentirne sono i giovani che spesso, in un paese in queste condizioni, non trovano il giusto svago. Però, in mezzo a questa cittadella, sulla strada principale, suor Miriam, Gemma, Doris e, fino all'anno scorso, suor Valeria, gestiscono un oratorio che, a distanza di cinque anni, è diventato il fulcro dell'attività ludica per tutti i ragazzi di Licola.



L'INGRESSO DELL'ORATORIO DI LICOLA MARE

Stando con i bambini in un ambiente del genere si scoprono novità e, di conseguenza, si impara molto a considerare anche aspetti della vita che possono sembrare superficiali o addirittura scontati. Molte situazioni familiari ed economiche delle famiglie di Licola Mare non sono fra le più felici, ma i bambini sono sempre pronti ad accoglierti con un sorriso. L'oratorio è stata una trovata per cercare di riunire il più possibile i ragazzi al fine di insegnar loro i valori basilari della convivenza, così da fornir loro una formazione che alcune scuole non riescono a garantire... L'oratorio non è perciò visto solo come un luogo di ricreazione, ma conferisce, soprattutto ai più piccoli, momenti di riflessione e di educazione. Certo: questo duplice compito è difficile da gestire perché, in primo luogo, l'oratorio non può accollarsi il titolo di “famiglia” o di “scuola”. In secondo luogo, la gestione dei ragazzi non è sempre semplice: hanno un temperamento vivace

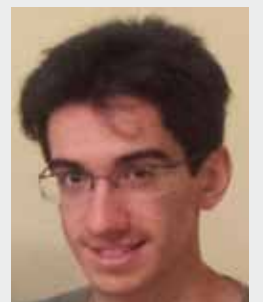
ed è necessario avere pugno di ferro in ogni situazione... Ciò che le suore della Presentazione danno è sostegno morale alle svariate famiglie in difficoltà e ai ragazzi con problemi non solo comportamentali... Inoltre, nel clima di disorganizzazione in cui crescono i bambini, ne risentono anche i loro atteggiamenti nei confronti del prossimo: i piccoli sono troppo maturi e i grandi si atteggiavano a bambini. Eppure, una volta che ti conoscono ti trattano proprio come se fossi di famiglia. Licola Mare è, in fondo, una famiglia: dopo un giorno ti salutano per strada, mentre ti guardavano di sottocchi quando non ti conoscevano ancora. Le parole preferite dai ragazzi sono “mi scoccio”: mi scoccio di correre, mi scoccio di andare, mi scoccio di giocare addirittura! La persuasione è perciò uno strumento del mestiere per invitare i ragazzi a non oziare ma a partecipare in modo attivo ai giochi di gruppo, anche se

per molti non sono le attività più esilaranti che si possano compiere, soprattutto per i pochi studenti delle medie che frequentano il Grest, abituati a uscire con i coetanei... Ciò che mi ha soddisfatto di più di quest'esperienza? Sentire dire dalla suora “Gesù grazie!” dopo che i ragazzi le hanno dato retta! A parte questa parentesi spiritosa, una frase in particolare mi rimarrà in mente di queste due settimane: “I tuoi genitori sono felici di te?”. Questo è quello che mi ha detto una ragazza. Una domanda che mi ha spiazzato, alla quale risposi con un timido “Sì”. E qui sta il discorso sulla scontatezza: è ovvio che fra genitore e figlio ci sia un “orgoglio reciproco”, ma che effetto fa una domanda del genere posta da una persona, quattordicenne per giunta, che non ti conosce nemmeno?...

Andrea Colore

## «Per quei bambini non ero un estraneo»

Andrea Colore, 18 anni, abitante a Lentate sul Seveso e al quinto anno al liceo scientifico “E. Fermi” di Cantù, non ha avuto dubbi. Dopo aver preso in considerazione le proposte della Caritas diocesana, ha scelto Licola Mare, a pochi chilometri da Pozzuoli (NA) dove nel luglio scorso ha aiutato gli animatori impegnati nell'attività dedicata ai giovani che hanno frequentato il Grest della parrocchia, sotto l'attenta guida di suor Valeria, arrivata da Como cinque anni fa con altre consorelle. Andrea, che era ospitato da una famiglia locale, ha seguito circa 30 bambini «particolarmente vivaci» nelle varie attività. «Mi porto nel cuore un'esperienza indimenticabile. E la frase di un bambino, che dopo una giornata di giochi e sapendo della mia partenza mi ha detto: “Ricordati di me”. Ecco il bello: io non ero un estraneo, ma sono diventato uno di loro».



### L'evento

Tanta attesa in Diocesi per l'arrivo del “simbolo” di speranza dei migranti in fuga dalla guerra

## “Croce di Lampedusa”, ti aspettiamo

«Portatela ovunque»: con queste semplici parole Papa Francesco ha benedetto, la scorsa primavera in piazza San Pietro, la Croce costruita con i pezzi dei relitti dei barconi utilizzati dai migranti giunti in questi mesi sulle coste italiane e ha esortato a “presentarla” ovunque, attraverso una serie di tappe nel nostro Paese, come simbolo di sofferenza, ma anche come segno di speranza, testimonianza e armonia tra le comunità, le città, le parrocchie, le fedi e le diverse culture. Il viaggio della “Croce di Lampedusa” (alta 2,80 metri, larga 1,50 metri e del peso di 60 chilogrammi, realizzata da un artigiano lampedusano) ha già toccato numerose città italiane e verrà accolta anche nelle parrocchie della nostra Diocesi dal 17 al 26 ottobre prossimi. È previsto un denso programma di eventi, celebrazioni e momenti di preghiera ancora in fase di programmazione (nei prossimi giorni anche sul sito della Caritas diocesana verranno rese note informazioni più dettagliate sull'evento). L'iniziativa, a cura della Caritas diocesana, del Centro Missionario, della Migrantes diocesana, della Pastorale giovanile e della Pastorale sociale e del lavoro, ha già una tappa fissa in Diocesi: durante la “Due giorni giovani”, che si terrà a Cermenate dal 25 al 26 ottobre prossimi, sarà appunto presente la “Croce”. Ma questa non è l'unica possibilità di “ospitare” questo importante simbolo di pace e di fraterna accoglienza.

Infatti, le realtà promotrici dell'iniziativa invitano a chiedere informazioni per averla presente nelle realtà interessate, nel periodo dal 17 al 24 ottobre prossimi. Sarebbe bello che la “Croce di Lampedusa” potesse attraversare l'intera nostra Diocesi, dalle Valli Varesine alla Valtellina. L'Isola di Lampedusa è diventata il simbolo della fuga verso la libertà e la dignità di cui migliaia di persone vengono private a causa della guerra, della fame e della povertà. Spesso questa fuga finisce in tragedia ma, fortunatamente, tante persone si salvano e riescono a sbarcare in Italia dove, pur tra polemiche e difficoltà, il cuore e la Fede vedono in particolare le comunità cristiane impegnate nell'opera di accoglienza, assistenza e accompagnamento dei nostri fratelli migranti. Il vescovo Diego ha invitato tutta la Diocesi a essere accogliente; a partire dal Centro Pastorale, che si è aperto all'ospitalità dei profughi, anche alcune comunità parrocchiali si sono messe a disposizione accogliendo i “nuovi arrivati”, oltre a due congregazioni religiose, cooperative, associazioni e albergatori (questi ultimi in Valtellina). Tante persone in questo periodo hanno trovato la gioia dell'accoglienza, che non è solo un alloggio, cibo e vestiti ma è soprattutto comprensione e condivisione, che aiutano a superare la sensazione di sentirsi esclusi, di “essere solo un numero”. Per informazioni: Caritas Como (tel. 031.3312333; info@caritascomo.it).



PAPA FRANCESCO BACIA LA “CROCE DI LAMPEDUSA”